

I dati più significativi elaborati dall'Istat sui consumi nel 1982

Viaggio nella miseria e nell'opulenza

di ERMANNO GORRIERI



di ricavare dai consumi familiari quelli individuali: a questo fine l'Istat ha cortesemente provveduto ad effettuare alcune specifiche elaborazioni, non contenute nel volume pubblicato.

Un sommario risultato dell'analisi dei livelli individuali di consumo è illustrato nelle tabelle qui sotto. Della spesa per consumi non vengono esaminate le singole voci, ma solo l'entità complessiva; si prescinde inoltre dalle disparità territoriali e dalla condizione professionale. Gli scopi, per il momento, sono solo due: stimare la portata complessiva della disuguaglianza e verificare l'influenza della composizione della famiglia sul livello dei consumi degli individui.

La prima tabella smentisce un luogo comune: se, come molti credono, la nostra fosse, sul terreno dei consumi, una società appiattita, la stratificazione dei livelli di spesa dovrebbe configurarsi, per così dire, «a trottole»; invece l'immagine è quella di un

edificio a molti piani, nel quale, fra il piano della miseria e quello dell'opulenza, esiste un'ampia e diversificata gamma di livelli intermedi.

La seconda tabella fa giustizia di un'altra opinione corrente: che i livelli più bassi di consumo si registrino fra gli anziani e i membri di famiglie molto numerose; e che, essendo queste ultime in via di rapida riduzione, in definitiva una politica di perequazione abbia come principali destinatari gli anziani.

Anzitutto anziano non è sempre sinonimo di povero: lasciando da parte i due milioni e mezzo di ultrasessantacinquenni che vivono inseriti in famiglie di tre o più persone (la cui situazione è legata alla condizione complessiva della famiglia) si può notare che, fra gli anziani che vivono soli o in coppia, sono la metà quelli compresi nella fascia dei bassi consumi (il 37% si trova a cavallo della media e un 12% rientra nella fascia dei consumi opulenti). Del

tutto analogo è la situazione dei membri delle famiglie più numerose. E' quindi opportuno evitare classificazioni troppo semplicistiche.

In sintesi la realtà del sottoconsumo interessa due aree: due milioni e mezzo di anziani viventi soli o in coppia (forse tre milioni, se si considera anziano chi ha compiuto non 65, ma 60 anni) e oltre quindici milioni di persone, fra cui una quota di anziani, viventi in famiglie pluripersonali con reddito insufficiente rispetto al numero dei componenti.

La terza tabella si riferisce alla fascia più grave di povertà e dimostra il peggioramento verificatosi nell'ultimo quadriennio: quasi l'1% degli italiani è andato ad ingrossare l'area della miseria; l'aumento riguarda le persone sole e, in misura maggiore, i membri delle famiglie numerose.

Sono anni che la disuguaglianza e la povertà vengono denunciate da studiosi di diversa estra-

zione: da Carmela D'Apice a Giovanni Sarpellon. Ma la loro voce ha lasciato indifferenti politici e sindacalisti. Eppure queste inaccettabili storture della società non sono figlie di nessuno: ad aggravarle hanno contribuito l'inefficienza della macchina fiscale, la tutela dell'inflazione dei soli redditi individuali trascurando i meccanismi di redistribuzione, la dispersione a pioggia della spesa sociale prescindendo dalle condizioni di effettivo bisogno.

Ne consegue la necessità di una svolta nella politica di distribuzione del reddito, intesa nei suoi molteplici aspetti: dall'accesso all'occupazione alla fruizione dei servizi sociali, dagli sgravi fiscali alle prestazioni previdenziali e assistenziali. Si tratta di tener conto di una realtà finora sottovalutata: gli italiani che non raggiungono un livello accettabile di consumi non sono una frangia marginale, ma addirittura un terzo della popolazione.

La disuguaglianza nei consumi

Spesa mensile	Numero persone	Percentuale
Fino a 250.000	5.421.560	9,7
250.001-350.000	9.051.660	16,3
350.001-400.000	4.708.930	8,5
400.001-500.000	9.043.540	16,2
500.001-600.000	7.103.820	12,8
600.001-700.000	5.234.500	9,4
700.001-800.000	3.797.140	6,8
800.001-1.000.000	5.058.820	9,1
oltre 1.000.000	6.226.730	11,2
TOTALE	55.646.700	100

Le persone sono distribuite nelle varie classi di spesa in base a coefficienti di equivalenza (elaborati dalla Commissione per i problemi della famiglia del ministero del Lavoro) che tengono conto delle economie di scala realizzabili nella gestione familiare man mano che cresce il numero dei componenti.

Distribuzione dei bassi consumi

Situazioni familiari	Totale individui	Persone con basso consumo	%
Donne anziane sole	994.000	614.700	3,2
Uomini anziani soli	313.900	179.900	0,9
Coppie con CF anziano	3.533.600	1.666.100	8,7
Totale anziani soli o in coppia	4.841.500	2.460.700	12,8
Persone sole non anziane	1.112.100	361.700	1,9
Coppie con CF non anziano	4.582.800	1.071.500	5,6
Membri di fam. di 3 persone	11.786.400	2.898.000	15,1
Membri di fam. di 4 persone	15.032.400	4.513.000	23,5
Membri di fam. di 5 persone	9.612.500	3.563.500	18,6
Membri di fam. di 6 o più persone	8.679.000	4.313.800	22,5
Totale generale	55.646.700	19.182.200	100,0

Viene considerato anziano chi ha compiuto 65 anni. Per coppia si intende la famiglia di due persone anche se non sempre si tratta di coniugi; con la sigla CF si indica la persona che si è dichiarata capofamiglia.

Le persone che vivono in miseria

Ampiezza famiglia	1978 persone	1982 persone	Variazione %
1 persona	319.300	383.600	+20,1
2 persone	914.200	901.900	- 1,3
3 persone	743.100	628.200	-15,5
4-5 persone	1.825.600	1.924.100	+ 5,4
6 o più persone	1.219.300	1.592.000	+30,6
TOTALE	5.021.500	5.429.800	+ 8,1

I dati del 1978 sono desunti dall'indagine della CEE coordinata per l'Italia da Giovanni Sarpellon («La povertà in Italia», F. Angeli, 1982, I vol., pag. 108); quelli del 1982 si ottengono elaborando con lo stesso metodo i risultati dell'indagine Istat sui consumi. Secondo un criterio largamente seguito in campo internazionale, viene considerato povero chi dispone di un reddito inferiore alla metà di quello medio del proprio paese; ma, come giustamente osserva Sarpellon, ad un livello di consumi del genere, più che in povertà, si vive nella miseria.